



Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca

Dipartimento per l'Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione, la Comunicazione

Prot. n. 0001954 R.U.
Circ. n. 29 del 12/04/2012.

Roma, 12 aprile 2012.

Ai Direttori Generali degli
Uffici Scolastici Regionali

LORO SEDI

p.c.
Al Capo Dipartimento per l'Istruzione
Lucrezia Stellacci
SEDE

Ai Referenti regionali Orientamento
presso gli UU.SS.RR.

Oggetto: Piano Nazionale Orientamento: monitoraggio delle azioni e degli interventi realizzati e/o programmati.

Come è noto alle SS.LL. con il n. 134/135 del 2011 degli Annali della Pubblica Istruzione è stato pubblicato l'impianto di azioni in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita, sviluppato dal MIUR, a partire dal 2008.

Le tappe principali del percorso sono le seguenti:

1. Istituzione del Gruppo Tecnico Scientifico Orientamento, decreto dipartimentale del 31/7/2008, integrato l'11/11/2008,
2. Forum telematico preparatorio al seminario nazionale, novembre-febbraio 2008/2009,
3. **Seminario nazionale di Abano, 2-5 marzo 2009,**
4. **C.M. n. 43 del 15/04/2009,** concernente le "Linee guida per l'orientamento lungo tutto l'arco della vita",

5. Istituzione del Forum Nazionale per l'Orientamento lungo tutto l'arco della vita, con decreto dipartimentale n. 54 del 26 ottobre 2009,
6. **Piano risorse finanziarie per i piani regionali orientamento**, di cui alla nota n. 6260 del 21 dicembre 2009,
7. **Seminari interregionali di Portorose, Ischia, Palermo, maggio 2010.**
8. **Seminario nazionale orientamento verso gli istituti tecnici e i professionali, L'Aquila, 26 - 28 ottobre 2011**, che vede per la prima volta insieme i Referenti regionali per l'orientamento e quelli delle Delivery Unit.

Scopo principale del Piano Nazionale Orientamento e della collegata formazione è quello di favorire la comunicazione e lo sviluppo di azioni di orientamento formativo a livello di scuole e di territorio, con garanzia di assunzione di responsabilità nel merito da parte di ciascun soggetto responsabile. Una tappa significativa del percorso avviato è rappresentata dal seminario nazionale "Orientamento, strategia per l'innovazione e supporto al cambiamento", tenutosi a L'Aquila, dal 26 al 28 ottobre 2011, nato dalla progettazione congiunta tra la scrivente Direzione Generale e la D.G. per l'istruzione e la formazione tecnica superiore, che ha visto lavorare insieme i referenti delle Delivery Unit e i Referenti regionali del Piano Nazionale Orientamento. E' questo, senza alcun dubbio, un segnale importante di condivisione e concertazione, verificatosi per la prima volta a livello nazionale, che va verso l'integrazione delle finalità d'intervento e delle connesse azioni sul territorio.

L'avvio del Piano Nazionale per l'Orientamento lungo tutto l'arco della vita discende dalla rinnovata consapevolezza dell'importanza strategica dell'orientamento nella formazione della persona, del suo ruolo nella **prevenzione della dispersione scolastica** e della necessità, oggi più pressante, di dover intervenire a tutti i livelli scolastici e formativi per sostenere i giovani nell'assunzione coerente di processi di scelta e di decisione in una società sempre più caratterizzata da incertezza e complessità.

Infatti, è ben noto che la dispersione scolastica è **anche** causa di un cattivo orientamento e che essa deve essere una delle principali attenzioni da parte dei docenti di ogni ordine e grado, soprattutto nella direzione di individuarne gli elementi predittivi di un successivo comportamento a rischio o di insuccesso formativo nelle sue diverse manifestazioni. A ciò si aggiunga che l'orientamento fornito dalla scuola continua ad essere concepito come

un'azione informativa da collocarsi in determinati momenti della vita scolastica, in concomitanza con fasi di scelta e di decisioni da parte dello studente, ma senza un forte legame con il curriculum.

Sin dall'avvio del percorso è stata evidenziata la nuova concezione e funzione attribuita all'orientamento, che viene declinato - vedi la C.M. n. 43/2009 - come "attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado.... parte integrante dei curricoli di studio di tutte le discipline, che deve essere presente nel processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia. Esso si esplica come un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile" (Direttiva n. 487/1997).

Le riforme introdotte e le profonde trasformazioni costituzionali, istituzionali, culturali ed organizzative introdotte nel Paese e nel mondo, impongono una nuova cultura e centralità dell'istruzione e della formazione, ove l'**orientamento** rappresenta il diritto dello studente al successo scolastico e formativo ovvero la capacità di assumere decisioni, rispetto alla propria vita e al proprio futuro, coerenti con i propri bisogni e aspettative. L'orientamento costituisce, quindi, il **"collante pedagogico" della nuova scuola e lo strumento chiave per affrontare e arginare il problema della dispersione scolastica** e per trovare risposte efficaci per quei giovani che spesso interrompono gli studi senza aver conseguito alcuna qualifica o diploma. Questa visione e il modello d'intervento delineato nella C.M. n. 43/2009, discendono dalla proposta di M.L. Pombeni di considerare l'orientamento come un processo complesso e multidimensionale, continuo, graduale e trasversale, che nella scuola si esplica nella promozione e acquisizione delle **competenze orientative di base o generali**, che corrispondono alle **competenze chiave di cittadinanza**, su cui si innestano poi le competenze orientative specifiche, che sono quelle "finalizzate alla risoluzione di compiti definiti e circoscritti che caratterizzano le diverse esperienze personali (orientamento scolastico e professionale)" e che "si sviluppano esclusivamente attraverso interventi intenzionali gestiti da professionalità competenti".

Le competenze chiave per la cittadinanza democratica declinate nell'allegato 2 del D.M. 22 agosto 2007 n. 139 sono:

- Imparare ad imparare,
- Progettare,
- Comunicare,
- Collaborare e partecipare,
- Agire in modo autonomo e responsabile,
- Risolvere problemi,
- Individuare collegamenti e relazioni,
- Acquisire ed interpretare l'informazione.

Queste sono le competenze che ogni docente, qualunque sia l'ordine e grado di scuola di appartenenza e qualunque sia la disciplina insegnata dovrebbe perseguire come traguardo del proprio lavoro. Esse costituiscono, altresì, la base e il presupposto per la costruzione di quelle competenze un po' più specifiche da attivare e rendere disponibili nei momenti di scelta o decisione per il futuro formativo di ogni persona.

Un'azione formativa, complessa e articolata, è oggi necessaria per sostenere il giovane/persona ad inserirsi efficacemente nel contesto economico e sociale, che cambia e si evolve continuamente e che richiede una persona attrezzata, competente e responsabile.

I giovani, infatti, devono oggi affrontare nel loro percorso di crescita compiti impegnativi, che richiedono la traduzione in comportamenti attivi delle conoscenze e competenze acquisite. In particolare, essi devono imparare a:

- Saper analizzare le proprie risorse in termini di interessi e attitudini ma anche di saperi e competenze,
- Saper esaminare con realismo le opportunità e le risorse a disposizione ma anche vincoli e condizionamenti che regolano la società e il mondo del lavoro,
- Mettere in relazione opportunità e vincoli in modo da trarne indicazioni per scegliere,
- Assumere decisioni e perseguire gli obiettivi,
- Progettare il proprio futuro e declinarne lo sviluppo,
- Attuare i progetti delineati e decisi,

- Monitorare e valutare le azioni realizzate e lo sviluppo del progetto in termini di criticità e forza e di aggiustamenti necessari.

L'orientamento formativo, base e fulcro del Piano Nazionale Orientamento, è finalizzato alla formazione di una persona caratterizzata dalla flessibilità, capace di auto-orientarsi in qualsiasi situazione, di affrontare la mobilità senza traumi, di cambiare in base alle richieste del mercato e della società, di rientrare in formazione per acquisire nuove competenze in linea con i nuovi bisogni. La scuola non può non farsi carico della responsabilità formativa di attrezzare la persona ad affrontare nuovi compiti e nuove sfide, corredandola di nuove competenze e di un sistema di valori capace di orientare e sostenere in ogni circostanza e situazione.

Il Piano Nazionale Orientamento si è mosso sin dall'inizio in un'ottica di sistema nella consapevolezza che la scuola non può e non deve costituire uno spazio separato e autoreferenziale rispetto al contesto sociale e alle sue esigenze, a cui deve necessariamente aprirsi. Essa, infatti, ha il compito di fornire ai giovani le chiavi per interpretare la società in cui vivono e sono inseriti, di aiutarli ad acquisire strumenti e ad elaborare strategie per affrontare le difficoltà e complessità dell'attuale "società liquida". E' ben noto, infatti, quanto la scuola, anche indirettamente, influisca sul futuro e sulle scelte dei giovani sia in termini positivi sia in termini negativi!

La presa in carico della responsabilità formativa nei confronti degli studenti, a ogni livello di scolarizzazione, è rappresentata dalla **realizzazione di un P.O.F. orientante**, il cui "fil rouge" discende dall'integrazione tra orientamento e competenze orientative di base o competenze chiave di cittadinanza e dalla consapevolezza del legame irrinunciabile con la realtà sociale e le sue esigenze.

Strumento chiave di questa strategia è la **didattica orientativa o orientamento formativo**, che deve costituire parte integrante del P.O.F. d'istituto e deve essere presente in tutte le attività di apprendimento, in tutte le discipline e in ogni livello di scolarizzazione, in quanto via e fondamento per la costruzione delle competenze di base e di quelle orientative generali, nonché presupposto per la costruzione delle competenze orientative vere e proprie, necessarie per fronteggiare (coping) le sfide della vita e per prevenire varie forme di disagio, che hanno ripercussioni gravi sul soggetto e sulla società, per cominciare

ad auto-orientarsi, maturando capacità di elaborare progetti di vita e di lavoro, per scegliere autonomamente, in coerenza con i propri interessi e le proprie attitudini.

Sin dall'avvio del Piano Nazionale Orientamento viene rivolta particolare attenzione al confronto e al collegamento con il livello scolastico regionale al fine di supportare il cammino di cambiamento avviato e l'implementazione di una nuova concezione di *orientamento* quale *strategia che investe il processo globale della persona, che si estende lungo tutto il corso della vita, attraversa il processo educativo sin dalla scuola primaria ed è trasversale a tutte le discipline.*

In coerenza con quanto premesso e ampiamente delineato dalla citata C.M. n. 43/2009, gli Uffici Scolastici Regionali hanno definito l'impianto articolato di azioni, indispensabili per realizzare la rete territoriale tra i Soggetti responsabili di azioni di orientamento e per lo sviluppo di azioni formative coerenti, condivise e unitarie, finalizzate a promuovere una nuova cultura dell'orientamento nel personale della scuola in coerenza con gli indirizzi nazionali ed europei. Come è noto, ciascunUSR ha nominato un referente regionale per l'orientamento e referenti provinciali, ha costituito un team regionale, aperto agli altri soggetti ed enti territoriali in molte realtà regionali, ha delineato un piano di azioni, a livello informativo e formativo, per diffondere la nuova cultura dell'orientamento, ha impostato fattiva e inderogabile collaborazione con gli altri gruppi regionali, specie con le Delivery Unit e con i gruppi che si occupano di dispersione scolastica.

Alla vigilia della ripresa dell'iniziativa nazionale, sembra opportuno acquisire informazioni più dettagliate e aggiornate sulla situazione in atto in ciascun territorio regionale.

In proposito, le SS.LL. faranno pervenire allo scrivente Ufficio, **entro il 12 maggio 2012**, una dettagliata relazione sulle azioni realizzate negli ultimi due anni scolastici (2010/2011 e 2011/2012) per il Piano Regionale di Orientamento con riferimento a :

- **Composizione del team regionale per l'orientamento.** Ciò è importante al fine di conoscere se esso è centrato esclusivamente sulla scuola o se vede la collaborazione degli altri Gruppi regionali e di Soggetti e Agenzie territoriali competenti in materia. E' ben noto, infatti, che tutte le istituzioni, a cominciare dalla scuola, che ha un ruolo strategico nella formazione della persona, dovrebbero collaborare tra loro

per costruire un sistema di governance sia politico-istituzionale sia tecnico-operativo, base per la programmazione e realizzazione di interventi unitari e continui e per rendere efficace una rete di connessione e di valutazione degli interventi .

- **Acquisizione del concetto fondante dell'orientamento formativo come base del curriculum delle scuole di ogni ordine e grado.** Questo implica la reinterpretazione del curriculum in un'ottica orientativa e l'assunzione della didattica orientativa come strumento per insegnare in maniera diversa la disciplina, facendo cogliere allo studente la visione del mondo che ne discende e facendo acquisire saperi, procedure, metodi che sostengano il giovane nella conoscenza di sé e del mondo e lo rendano capace di intervenire in esso in modo consapevole, affrontandone le sfide e le scelte.
- **Conoscenza rilevata dei bisogni formativi dei docenti.** Per proseguire il P.N.O. con un piano di interventi perfettamente raccordato e integrato con il livello regionale, è necessario conoscere bisogni e risorse degli operatori e del territorio in cui si interviene. E', pertanto opportuno che ciascun USR, in relazione e coerenza con i bisogni rilevati e con le linee guida nazionali, espliciti quali interventi in materia di orientamento siano stati realizzati e con quali esiti.
- **Azioni di monitoraggio e valutazione degli interventi.** Per conoscere e valutare l'efficacia degli interventi messi in atto, è necessario realizzare, se non già previsto e realizzato, un piano di monitoraggio delle azioni, dei prodotti realizzati e dei processi avviati, ex ante, in itinere, ex post, che diano informazioni pertinenti e consentano di riflettere sulle azioni in atto per, eventualmente, modificarle.
- **Verifica e sostegno al rapporto tra le finalità politiche, scelte istituzionali e scelte tecnico/operative.** Altro elemento da monitorare, valutare e rafforzare è la coerenza delle azioni realizzate e la rispondenza con l'impianto nazionale e con i bisogni territoriali.
- **Centratura del processo sulla persona e sui suoi bisogni.** Il fine principale dell'azione educativa - come si è sottolineato più volte - è la formazione della persona e del cittadino, attraverso l'acquisizione di competenze che gli consentano, sulla base della conoscenza di sé, di essere presente nella società, di elaborare

autonomi progetti di vita e di lavoro e di operare scelte congrue, a partire dall'analisi dei propri interessi e attitudini.

- **Costruzione della rete a livello provinciale per l'integrazione dei servizi e per una governance efficace.** La valorizzazione del ruolo strategico della scuola nella formazione della persona e nell'acquisizione delle competenze orientative generali o di base, non deve far dimenticare che l'orientamento è un processo molteplice multidimensionale, che vede la collaborazione di più Soggetti e Istituzioni, chiamati a collaborare e ad integrarsi nell'interesse del minore in formazione. Per questo ogni docente, ogni scuola, ogni istituzione, ogni soggetto, sono chiamati a dialogare sempre, a costruire un linguaggio comune, a condividere servizi, e a integrare percorsi e interventi, a livello di reti di scuola, come a livello territoriale, provinciale e regionale.
- **Monitoraggio e valutazione della formazione degli operatori.** E' quanto mai opportuno far conoscere e descrivere quali strategie siano state messe in campo per monitorare i processi e valutare l'impatto della formazione sia sui docenti, sia sugli studenti e le loro performance e scelte efficaci, soprattutto nella direzione del contrasto della dispersione scolastica e sostegno alla motivazione.
- **Punti forti e punti di debolezza dell'impianto.** Senza dubbio lo sviluppo del piano regionale avrà fatto emergere criticità, ulteriori bisogni e punti di forza, che ogniUSR avrà cura di rilevare e rappresentare alla scrivente Direzione, insieme con proposte meditate per il futuro.

Si raccomanda, infine, di voler fornire allo scrivente ogni ulteriore informazione/documentazione relativa allo sviluppo dei **Piani Regionali di Orientamento**, alla rete territoriale di sostegno, al team regionale e alla sua composizione e alla formazione sviluppata sul campo.

Ringraziando per la consueta fattiva collaborazione, si invitano le SS.LL. a trasmettere la richiesta documentazione, entro e non oltre il **12 maggio 2012**, a Speranzina Ferraro, coordinatore del Piano Nazionale Orientamento: speranzina.ferraro@istruzione.it

f.to IL DIRETTORE GENERALE

Giovanna BODA